

nation di Montenegro di sora Cataro, di età di anni *Item*, disse che questo Embrain era molto invidiato per il poter grande l'ha col Signor, et però lui non vol far tuor imprese, perchè non reu- sendo tutti li dagi la colpa, e desidera darsi piacer e star in paxe. E va spesso il Signor con lui in una fusta con uno suo mutto, et passa su la Grecia, et ogni dì quasi fa a questo modo. Et passano dil Seraio in terra ferma a zardini et a paissar e tanfa- ruzar. *Item*, el Signor non è lussurioso, va nel Seraio, e qual dona li piace con quella continua. Non disse del numero di fioli l'havea. Et il Pregadi desiderando saper di l'armata, disse, la soa armada era mal conditionata et bisogneria gran conza. Disse come ha inteso che quelli bassà hanno l'ochio a Corfù, dicendo, havendo Corfù harano quello i vorano, però bisogna haverli bona custodia, perchè Cipro, nè Candia, che sono *etiam* isole, non le stimano, perchè li saria spexa a tenirle. Disse che hanno gran fantasia a l'Hongaria, e parlando con Mustafà bassà, li disse, bisogna quella Signoria stagi in bona pace col mio Signor: l'ha auto Belgrado e Rodi e dove l'andarà lo tegnirà. E li disse, che si vardasse che in la Dalmatia si fa gran danni a li subditi dil Signor, e che non si vengi per questa Dalmatia a la guerra; con altre parole. *Tamen* loro è quelli fanno danno a nostri subditi di Dalmatia. Disse di la lettera che è sta lecta, e dil presente factoli e coloquili auti nel suo partir con il Signor e li bassà; il qual presente si apresenterà a le Raxon nuove, iusta il solito. Disse dil padre di Embrain, che è li et ha un certo sanzaco, ma non vi sta; qual è venuto a caxa soa a visitarlo, dicendo è nostro subdito. Disse come, volendosi partir, li sopravene la lettera che 'l restasse; e qui parlò assai, et poi dil zonzer di domino Piero Bragadin bailo, e lo laudò; e dil tuor di novo combiato a la Porta, e montato in galia, il pericolo di schiavi che erano ascosi, tra li qual . . . di Embrain. *Unde* partiti fo fato tornar, e ditoli di questo, lui scusò il patron. Sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane, ovvero Soracomito, qual molto landoe, si tenè per morto, fè il suo testamento, ordinando li groppi fosse dati di chi era, e chi fuzi in quà, chi in là. Lui Orator andò da Embrain qual sedò il tutto, si chè si parti aliègramente e tutti tornò in galia; su la qual erano schiavi scosi et assà contrabandi et ne deteno in terra, scusando erano fuziti da loro, e quelli li havia tenuti li faria castigar de quì, e cussi Embrain disse faria. Et nel partir, a certo luogo, per l'acqua che core assai nè si pol andar con remi, bisogna tirar con argane in modo

di alzana, el Signor era li a marina con uno astor in pugno con Embrain bassà, e ave piacer che lo saludono molto; qual mandò di soi homini aiutar a tirarlo fuora di la corantia. Hor venuto in Dalmatia, dove il Signor mandoe un schiavo per inquirir etc., dove è stato mexi 2 et zorni . . . e poi fono in colloquio per esser a Nuptiaco sopra la Cetina con il sanzaco dil Ducato nominato Michalogli, per. . .

Laudò Giacomo di la Vedoà stato suo secretario, et disse erà stato in questa legation mexi 17, zorni 16, e compite. Il Principe venuto zoso lo laudoe molto etc. Fo longo, e l'Orator in la soa relation, e il Doxe in laudarlo.

Fu posto, per i Savii tutti di Collegio, una lettera al Signor turco in risposta di la soa et di quelle altre ha mandate per il suo ambador, con iustificarle tutte, et zerca le cose di Cataro mandemo fino là Piero Zen ch'è stato orator a Soa Maestà acciò vedi, perchè volemo mantener la bona paxe, et havemo scripto ed dà in commission a l'Orator nostro apresso il principe archiduca d'Austria per liberation di l'orator dil sanzaco, fu preso da quelli di Maran, etc.

Et ave tutto il Conseio. Et vene zoso Pregadi a hore 1 1/2 di notte, nè fo alcuna lettera.

A dì 5. La matina fò lettere di le poste, Bergamo, Crema, Cremona, Brexa et Verona; il sumario dirò poi.

Vene in Collegio l'orator cesareo, però che l'orator di Milan, qual suol venir con lui non vene, et solicitò certe cose bisognava a Lodi.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà 86* et capitano di 2, hore 5. Manda una relation, qual sarà quì sotto inclusa. Et per uno suo venuto questa sera da Lodi, ha inteso che il signor marchese da Pescara e il signor Hironimo Morone, quali sono li, fanno pigliar quelli cittadini de li e ponerli in presone, dandoli grandissimi taglioni, et che attendeno giorno e notte a fortificar quella città, facendoli menar vituarie assai dentro.

A dì 2 Novembrio, Marco da Venetia, habita in Crema, mandato per il magnifico Podestà a Santo Agnolo, che è lontano da Lodi miglia 7, et da Pavia 12 a parlar con uno suo fiolo, che è con il signor Federico da Bozolo, referisse che ditto suo fiolo li ha ditto, et *etiam* che li se diceva, che erano gionti in campo dil Cristianissimo re pezi 26 de artiglieria grossa, et ne aspectavano altri 20; le quale artiglierie voteano piantar a tre bande, zoè al castello, al ponte et al barco, et facta la bataria, la